

Mussini: «Io e Luca tandem perfetto»

Il doppio di Brescia conquista il sesto titolo stagionale



La nuova primavera bresciana di Maurizio Mussini. La maglia della Leonessa gli gonfia il petto

Ad Ascoli Alluzzi e Censori sorprendenti secondi. Sulle altre corsie svettano Chiappella, D'Alterio e la coppia Manuelli-Cesini

CORRADO BREVEGLIERI

C'è una coppia della raffa che ormai da un paio d'anni sta facendo faville in campo nazionale. Si tratta di Luca Ricci e del fuoriclasse Maurizio Mussini della Brescia Bocce, i quali, dopo avere sfiorato il podio nell'appuntamento prefestivo di San Benedetto del Tronto, hanno centrato il loro sesto successo stagionale nel 3° Trofeo Città di Centobuchi, gara ascolana organizzata dalla Salaria.

La scommessa

«Dire che siamo soddisfatti per avere già bissato il numero di vittorie conquistate l'anno scorso e per giunta in poco più di mezza stagione è naturalmente ovvio e scontato. Ritengo tuttavia doveroso - ci tiene a dichiarare l'ex capitano di lungo corso della MP Fil-

tri Mussini - spezzare a questo punto una lancia in favore del mio giovane e bravissimo compagno, che quando decisi di fare coppia con lui molti si stupirono, pensando che si trattasse di una banale scommessa persa in partenza, piuttosto che di un progetto lungimirante, come si è poi rivelato. Infatti i risultati mi stanno dando ragione, perché Luca è cresciuto a vista d'occhio e nel suo ruolo di accostatore è diventato uno dei più affidabili in assoluto in Italia. Vorrei anche aggiungere - conclude raggianti - che la nostra soddisfazione odierna è stata doppia, essendo riusciti ad arrestare in semifinale la corsa dei lanciatissimi Marco Cesini e Gianluca Manuelli, freschi vincitori della gara precedente. Nella partita decisiva tutto si è poi rivelato più facile del previsto contro gli outsider teramani Luciano Alluzzi e Ivano Censori del Centro Sportivo di Giulianova, ai quali abbiamo concesso soltanto i due punti della staffa». Al quarto posto sui campi della Salaria si sono classificati la giovanissima promessa Mat-

GRAND PRIX PETANQUE

Radanic batte Rizzi «Ha meritato lui»

Vittoria dei padroni di casa Aldo Damiano, Fabio Dutto e Mosè Nassa sui campi cuneesi della Valle Maira dove è andato in scena l'Internazionale 2° Grand Prix petanque. Nella gara a terne hanno battuto per 13-8 Denis Argenta, Fabio Debar e Steven Bresciani Lafore mentre si sono fermati in semifinale i portacolori dell'Auxilium di Saluzzo Dario Ferrato, Domenico Bertola e Gianfranco Chiappello e i cuneesi Gian Mario Rossi, Guido Rinaudo e Osvaldo Rinaudo. «Sono stati due giorni molto impegnativi - commenta soddisfatta la presidente della Valle Maira Anna Vielmo - perché abbiamo avuto tanto pubblico e si sono viste

belle partite. Sono stanca ma tanto contenta». I francesi Olivier Margerit e Zvonko Radanic hanno prevalso nella gara a coppie maschile. Le magliette del Firminy hanno battuto 13-8 i ventimigliesi Diego Rizzi e Silvio Squarciafichi. «Radanic era già un ottimo giocatore ancora prima che io nascessi e lo è tuttora, - spiega sorridendo e con fair play il diciannovenne numero uno italiano Diego Rizzi - loro hanno giocato benissimo e noi non al massimo; hanno meritato la vittoria». Nella gara femminile a terne ad imporsi sono state le giocatrici dell'Auxilium Carla Falco, Roberta Mela e Rosella Durbanò.

D.D.C.

tia Garofolo e l'esperto Francesco Tosoni della Sambuchetto di Macerata.

Lieto fine

Si è così concluso in bellezza l'ormai tradizionale doppio appuntamento di fine luglio in terra ascolana, che si era aperto 24 ore prima con il 39° Gran Premio Città di San Benedetto, che aveva appunto sorriso ai già citati Manuelli-Cesini, i quali, dopo avere eliminato nei quarti proprio coloro che si sarebbero classificati secondi il giorno dopo, sono approdati alla madre di tutte le partite a spese degli ascolani Giordani-Aleandri della Salaria, che avevano a loro volta estromesso Ricci-Mussini. La finalissima si è rivelata a senso unico, con i pur ottimi bolognesi Nicola Franceschi e Paolo Balboni dell'Osteria Grande che a quel punto sono riusciti a raccogliere soltanto 6 punti. A loro volta si sono piazzati quarti gli esperti perugini Cerrini-Maccarelli dell'Aper. L'unica nota negativa è consistita purtroppo nel fatto che a causa del maltempo non è stato possibile disputare le fasi finali sulle mitiche corsie all'aperto incastonate nel suggestivo lungomare delle palme sambenedettese.

Il rinato Max

Dal centro al nord il passo è stato breve in quanto il fine settimana si è snodato pure tra Verbania sul Lago Maggiore e la varesina Brezzo di Bedero, dove in entrambi i casi è stato dato spazio agli individualisti di categoria A1 e A. Nel primo caso si trattava del 1° Trofeo Leonida Soffritti, organizzato dal Possaccio, nel quale ha messo tutti d'accordo l'ex A1 Massimiliano Chiappella della Malnatese che nei due derby varesini di semifinale e di finale ha sconfitto nell'ordine Giuseppe D'Alterio e Cristian Andreani dell'Alto Verbano (entrambi di categoria A1), quest'ultimo col punteggio di 12-7. Per l'ex campione del mondo a squadre, che per tanti anni è stato fra i migliori esponenti della raffa in assoluto e che sta ora rinvigorendo gli antichi allori, si è trattato del quarto successo stagionale con quattro bocce a disposizione. A completare il podio è stato il regolarissimo pistoiese Roberto Signorini della Montecatini Avis.



Una delle incisioni di Carlo Chessa per il volumetto di Rizzetti del 1893

L'ANGOLO

Il dolce stil novo che celebra i gesti semplici

Anche le bocce hanno i loro cantori: il più antico è un torinese, Angelo Rizzetti, che scrisse dei versi dedicati già nel 1893

DANIELE DI CHIARA

Anche le bocce hanno avuto i loro cantori, poeti dilettanti sbocciati sui campi di gara. Cantori genuini di un gioco e di un mondo che li ha affascinati per le sue radici popolari e per la schiettezza e semplicità dei suoi gesti.

Nobile gioco

I più antichi versi che si conoscono appartengono a Angelo Rizzetti. Torinese, socio della Palestra Club Alpino (dove si giocava anche a bocce), nel 1893 diede alle stampe un volumetto intitolato "Il gioco delle bocce". Si trattava di un polimetro in cinque canti con una presentazione simpaticissima: "Ai colleghi soci della Palestra Alpina, al Monte dei Capuccini di Torino che fra ginocchi ludi tengono in alto onore il gioco delle bocce, ai Gagliardi di ogni parte d'Italia che al nobile gioco consacrano rispetto e culto, questi versi dedica con fervido plauso l'autore".

Il diavolo

Poi attacca. «Canto le Bocce e canto i giocatori...canto i raffisti e canto i puntatori...». Le formazioni in campo? «Tre contro tre è bel giuoco, giuoco serio e corretto/ma quattro contro quattro vuoi sia più perfetto». Ecco i ruoli: «Chi primo tira è cauto, e Puntatore è detto/il secondo che tira, poiché il tiro è vicino/ Puntatore egli stesso è detto il Mezzattino/il raffista ha l'occhio sempre teso, fremente, irrequieto,/ il volto spesso ac-

ceso...e siamo al bocciatore, questi è un atleta, un diavolo,/ in confidenza alcuni dicono che vale un cavolo»

Caporione

Nel 1923 un commendatore, il torinese Paolo Streglio, appena eletto presidente della più longeva società di bocce della penisola, la Cricca Bocciofila di Torino (si festeggiavano le 50 candeline), ringraziò i soci che lo avevano onorato con il loro consenso con queste rime: «Di bocce caporione da voi già proclamato/ l'onore insigne e splendido mi avete confermato./ Or quindi, come al solito farvi la chiacchierata dovrei/poich' ella è d'obbligo in questa radunata./...ma che volete? Il fervido estro febèo mi manca/ed oramai ai poetici voli la mente è stanca./ Il Mondo invecchia: invecchia anch'io/ eppure tra amici invademi di gioventude il brio!/...e faccio quindi un brindisi gridando insieme a voi/ viva la nostra Cricca eviva a tutti noi». Una filastrocca che incensava questo gioco e che forse pochi ascoltavano intenti a fare onore al pranzo di gala che si teneva in una linda trattoria di Stupinigi. Certo, sono versi che non fanno battere il cuore o venire la pelle d'oca. Ma si usava così. E, da quel che si comprende, la tradizione era in voga da tempo. Tutt'oggi sono in tanti a mettere in versi il gioco. Ogni occasione è buona. Il pranzo sociale, la vittoria di un campione, la nascita di una società. Ma c'è anche chi rappresenta il gioco con una metafora.

Una carezza

Il milanese Luigi Medici in dialetto meneghino declama: «De tutti i gioeuh, quest chi l'è el pussee bell...quest chi l'è el

gioeugh che porta l'allegria...»; il trentino Canzio Bini ricorda che «...misuriamo il punto, svelti e con abilità; / sembra lo sport creato apposta per scacciare gli acciacchi e le calamità». L'insegnante genovese Annalisa Brini mostra più talento: «La mano avvolge la boccia...quasi una carezza... poi s'aprono le dita per imprimere un ordine, morbido e silenzioso...grandezza di una gestualità senza tempo». E c'è chi vola alto. Il poeta napoletano Pasquale D'Alessio nel suo volume «Giocatori di bocce» declama: «...traiettorria. Angolo. Bilanciare la forza a raffa... mirare al desiderio, / al destino come il punto da fare/...osservava il boccino. /Ma questo è un gioco - pensò - ha le sue regole. /Anche la vita ha regole. /Ma non è un gioco».

LA CURIOSITÀ

La Cricca? Una società

La Cricca è stata la prima società di bocce nata in Italia. Era il 1° maggio 1873, la culla Torino e all'inizio si chiamava Cricca Bocciofila dei Martiri perché i suoi giocatori erano usi a sfidarsi sulla piazza antistante la chiesa dei Santi Martiri. Al contrario di quello che comunemente si pensa, la fondarono una trentina di amici la maggior parte dei quali erano magistrati, avvocati, ufficiali in pensione, liberi professionisti e industriali. Tra i soci c'era anche Edmondo De Amicis. Sì, proprio quello che ha fatto scorrere fiumi di lacrime con il libro Cuore, una lettura obbligata per generazioni.

EUROPETANQUE

I liguri senza problemi: siamo in finale

La Taggese come un rullo: alzano le mani svizzeri, norvegesi, lettoni e lussemburghi a novembre

DANIELE DI CHIARA

I portacolori di casa della Taggese e gli svizzeri della Leman hanno staccato il biglietto per la finale di Eurocup della petanque. Nel girone A, giocato in Italia sui campi liguri di Arma di Taggia, sono scese in campo anche la Groruddalen della Norvegia, la Rigas della Lettonia e la slovacca Jewel. Forfait all'ultimo minuto del Galles. «Onestamente non c'è stata competizione - confessa il

citi ligure Raffaele Montaldo - perché la nostra squadra ha una rosa di giocatori nettamente superiori. Ma non bisogna mai abbassare la guardia perché l'entusiasmo e la voglia di piegare il più forte è sempre una molla che, soprattutto nei club meno blasonati, è un'arma molto insidiosa». La Taggese è scesa in campo con Alessandro Basso, Diego Rizzi, Donato Goffredo, Fausta Girodenigo, Gianni Laigueglia, Isabella Favia, Massimiliano Morasso, Maurizio Biancotto e Silvio Dalta. Ha travolto svizzeri, norvegesi e slovacchi per 5-0 ed ha concesso soltanto un punto, 4-1, ai lettoni. Si è conclusa quindi in bel-

lezza, con un netto successo di Rizzi e compagni, la fase di qualificazione alla finale della corona europea, la coppacampioni delle piccole bocce, che si giocherà a novembre in Lussemburgo. Otto le finaliste: nel girone B sono passate la francese Metz e la monegasca Club Bouliste, nel C gli svedesi del Coccinelle Malmö e i tedeschi del Tromm e nel gruppo D ce l'hanno fatta i finlandesi del Järvenpää e gli olandesi del Les Cailoux.

Brb, l'Attila delle corsie

La Brb ha posto l'ennesimo sigillo su una gara nazionale di propaganda del volo. Si tratta del 1° Trofeo

TROFEO BADIALI

D'Alterio senior Quarto alloro

La famiglia D'Alterio si è affermata nel Trofeo Badiali organizzato dalla Bederese, grazie all'insostituibile Pasquale della Monastier di Treviso, che dopo avere liquidato il modenese Marco Luraghi della MP Filtri nei quarti (12-9) e l'esperto Bergamasco Enzo Varè della Tritium in semifinale (12-6), ha poi rifilato lo stesso punteggio all'altro alfiere della Rinascita, Paolo Signorini. Per D'Alterio senior è stato questo il secondo alloro stagionale.

Oknoplast messo in palio dal Comitato provinciale di Novara organizzatore della competizione a cui hanno preso parte 33 formazioni dirette dall'arbitro Claudio Marchisio. Protagonisti del successo Enrico Birollo, Fabrizio Deregibus, Daniele Grosso e Denis Pautassi. Dinanzi a loro hanno alzato bandiera bianca per 13-9 Flavio Ariaudo, Simone Ariaudo, Flavio Avetta e Giancarlo Ponzetti in campo per i colori del Gaglianico. Sul terzo gradino si sono fermate Albese (Bresciani, Cerrano, Spertino e Zanusso) e Valfenera (Basilietti, Grattapaglia, Croveri e Romeo).

M.T.

